

# LegaPro Leonarduzzi: «La difesa che segna è segno di crescita»

Il capitano della FeralpiSalò: «Qui per caso ma ora voglio chiudere la carriera sul Garda»

**SALÒ** Il capitano ha fatto 300. «Invecchiato? Assolutamente no, direi piuttosto rinsavito».

Il centrale difensivo della FeralpiSalò Omar Leonarduzzi risponde con una battuta a chi gli fa notare che ha appena oltrepassato il traguardo delle trecento presenze tra Serie C e D (301 per l'esattezza). Il debutto tra i grandi è datato 14 settembre 2003: «Dopo 8 anni di settore giovanile dell'Udinese - ricorda il difensore friulano, classe '83 -, fui prestato al Tivoli in C2. Fu una stagione piena di emozioni contrastanti: riuscì ad esordire tra i professionisti, ma a fine anno retrocedemmo ai play out nel doppio scontro con l'Isernia, tra l'alto già fallita, per un rigore subito al 97'».

Poi tre anni alla Sanvitese in serie D, quindi il ritorno in C2 con il Bellaria: «Dove giocai poco, feci solo 13 presenze a causa di un infortunio, poi passai allo Jesolo, dove mi allenai per una settimana. In quei giorni mi chiamò Massimiliano Rossi (28 presenze e 10 gol con i lacustri nel campionato di serie D del 2008/'09, ndr), che aveva giocato con me alla Sanvitese e che aveva appena firmato per il Salò. Mi disse che cercavano un difensore, quindi incontrai il direttore sportivo Olli e trovammo subito l'accordo. Le mie impressioni? Non sapevo nemmeno che c'era il lago, ma quando arrivai rimasi davvero stupito dalla bellezza del paesaggio».

Da quel giorno Leonarduzzi non ha più voluto lasciare il lago di Garda: «Ho trovato una società fantastica, che non è cambiata nemmeno dopo la fusione, e tifosi che mi hanno sempre trattato bene. Sono molto contento di aver vissuto con la maglia della FeralpiSalò i momenti più emozionanti della mia carriera, ovvero la promozione in Prima Divisione nella finale dei play off con la Pro Patria che affronteremo domenica al Turina e la salvezza all'ultima giornata con il Lanciano».

Sette anni sul lago segnando in tutto 4 reti: «Le stesse che ha già segnato Ranel-



Leonarduzzi capitano della FeralpiSalò

lucci quest'anno in quattordici giornate. La difesa sta facendo davvero molto bene, anche in fase realizzativa. All'inizio subivamo tanti gol, ma eravamo gli stessi. Cosa è cambiato? Per la verità non molto, abbiamo sì trovato maggior intesa tra di noi, ma siamo anche stati meno penalizzati dagli episodi. Con Ranellucci mi trovo benissimo, mi sento molto simile a lui, perché entrambi cerchiamo di imporci sul piano fisico. L'unica differenza è che lui segna e io no. Ma non è perché sono invecchiato, anzi, io mi sento ancora più giovane di prima e voglio chiudere a Salò la mia carriera. Il più tardi possibile, s'intende...».

Intanto prosegue senza intoppi la preparazione dei gardesani in vista della sfida di domenica (ore 16) contro la Pro Patria. Ieri era assente solo Juan Antonio, che lavora ancora a parte e rientrerà a gennaio, mentre Gulin, alle prese con alcuni problemi muscolari, non ha disputato la partitella per precauzione, ma sarà comunque tra i convocati per la sfida con i bustocchi.

Enrico Passerini

**DIRETTORE GENERALE**  
Renato Cipollini  
un'ex rondinella  
alla LegaPro



**FIRENZE** «Spero di essere all'altezza delle aspettative: per 30 anni mi sono occupato di conduzione di società, ora voglio capire l'esigenze di una Lega in modo da immettere ogni risorsa verso i club. Metto a disposizione della LegaPro, il mio bagaglio di esperienza nel mondo del calcio e ringrazio i vertici della Lega per questa opportunità».

Così il neo direttore generale della Lega Pro Renato Cipollini, 69 anni, già portiere anche del Brescia e poi dirigente di tante squadre fra le quali Inter e Bologna, della quale è stato pure presidente.

«Cipollini è stato un portiere - ha detto il presidente della Lega Macalli - non gli metteremo il pallone nel sette, non gli chiederemo miracoli, deve fare quello che è fattibile e restare sulla linea politica della Lega e delle società. C'è molto lavoro da fare, anche perché i 25 milioni in meno tolti dalla Figc dal Coni impongono di trovare nuove strade e nuove risorse per far sì che le società soffrano il meno possibile».

# Pedruzzi: «A Como una mia doppietta e tre punti al Lume»

Il centrocampista ora al Rezzato firmò l'ultimo blitz rossoblù sul Lario

**LUMEZZANE** Sinigaglia campo tabù per il Lumezzane, che (senza più in rosa Roger Braschi, il quale ha risolto ieri il contratto con i rossoblù) domani alle 16 torna a giocare per affrontare il Como, una squadra arrabbiata per la sconfitta di lunedì a Bassano e priva degli squalificati Giosa (ex valgozzino), Cristofari e Marchi?

Lo dicono impietose le cifre, con una sola vittoria rossoblù negli ultimi dieci anni; poi tante delusioni, anche quando sulla carta il Lumezzane partiva con i favori del pronostico e con una classifica migliore dei lariani.

Non però quella domenica 13 febbraio 2005, data alla quale risale l'ultimo successo dei rossoblù a Como. Un successo targato Marco Rossi (quella volta squalificato, in panchina andò Galletti, ora vice della FeralpiSalò), che guidò la squadra quell'anno all'indomani della finale per la serie B persa con il Cesena, e soprattutto Daniele Pedruzzi, che all'epoca aveva soltanto 19 anni e che con una doppietta firmò quell'impresa.

«Una domenica fantastica dal punto di vista professionale - commenta il centrocampista bresciano, ora in forza al Rezzato -, la ricordo sempre con grande piacere perché furono i miei primi gol in assoluto tra i professionisti in campionato. Entrai nel secondo tempo con il Como in vantaggio 1-0 (gol di Fummo) e segnai due reti nello spazio di venti minuti».

Una perla in un campionato decisamente al di sopra delle attese: «In effetti quell'anno ci davano tutti per spacciati. Dopo la decisione della società seguita alla vicenda Cesena, Rossi si ritrovò a guidare una squadra giovanissima, prima candidata alla retrocessione. Ci salvammo invece con diverse giornata-



Il 19enne Pedruzzi in maglia Lumezzane

te di anticipo, giocando anche un bel calcio ed avendo in Nicola Ferrari un grande terminale offensivo (10 gol alla fine). Penso sia stata la stagione più bella, ancor di più di quella della vittoria ai play off per il ritorno dalla C2 alla C1 qualche anno dopo».

Un grave infortunio pregiudicò poi la carriera di Pedruzzi tra i professionisti, costringendolo a scendere tra i Dilettanti (ora al Rezzato): «Non ho rimpianti di nessun tipo, ho un lavoro che mi soddisfa e continuo a divertirmi giocando».

Dell'attuale Lumezzane non conosce molto: «Ho avuto occasione di seguirlo poco, ma spero che riesca a risollevarsi presto e magari ad ottenere quella vittoria a Como che manca dal 2005. Ho incrociato diverse volte Braghin e so che è un tecnico navigato e capace. Ha tutte le caratteristiche per riportare il Lumezzane ai livelli che la società rossoblù si merita».

Sergio Cassamali